

# A PASSO DI DANZA

Il Museo del Merletto di Rapallo ospita fino al 28 settembre una eccezionale mostra di abiti da gran sera, che ripercorre attraverso l'abbigliamento femminile l'evoluzione della società di qua e di là dell'Atlantico, tra il 1890 e il 1960

DI ROSSELLA DALLÒ



L'evolversi della società nei secoli attraverso il mutare dell'abbigliamento. Una lettura nella quale da tempo si è specializzata la Direzione dei Musei di Rapallo. Villa Tigullio, la bella palazzina seicentesca che dal 1990 è sede del Museo del Merletto, ha già ospitato diverse mostre che riallacciano i fili della storia, dell'economia e del costume. Quest'anno la scelta cade su "Un abito una danza. La moda da gran sera, 1890-1960". Una mostra solo a prima vista dedicata all'alta società e ai suoi riti. E non c'è dubbio che il "rito" dell'abito confezionato su misura dell'evento, per lungo tempo sia stato appannaggio esclusivo della nobiltà e dell'alta borghesia. Fino a quando eventi bellici piuttosto che il crollo di Wall Street nel 1929 non hanno sconvolto la tradizione portando nei costumi e nella società vento nuovo di là e di qua dell'Atlantico e via via restringendo le differenze di classe. In questo senso, la mostra aperta fino al 28 settembre al Museo del Merletto, ben rappresenta il cammino dell'abbigliamento legato alla musica e al ballo e alle diverse epoche. Fino alla fine dell'Ottocento e i primi anni del Novecento è sempre l'Europa a esportare il proprio codice di comportamento anche in

In tempi diversi ricorrono l'ampiezza delle gonne, tessuti pregiati, ricchezza dei ricami. Lo dimostra, il bel vestito epoca 1880, indossato da Laura Antonelli nel film "L'innocente" di Luchino Visconti. Qui sopra, Rapallo di notte

tema di feste danzanti e musica, per poi invertire il flusso, già dalla Grande Guerra, dall'America verso l'Europa. Così, se prima il valzer era il ballo più diffuso, rappresentativo delle "buone maniere e la corretta educazione alla vita collettiva", man mano si impongono il tango, poi il charleston, lo swing e infine, a spazzare via definitivamente i balli in coppia, il twist e il rock. Nei settant'anni considerati si nota un andamento ciclico del costume e delle sue regole. Per esempio, nei due dopoguerra si riaffaccia sempre il gusto del lusso e l'affermazione della borghesia anche attraverso gli avvenimenti mondani e l'esibizione di mise riccamente realizzate, seppure con tessuti, "tagli" e accessori molto diversi. Negli anni Venti spopolano il jazz e il charleston che, per la sua dinamicità vuole abiti corti, essenziali ma non per questo "poveri", privi di sottostrutture (busti e corsetti) e dai colori vivaci. Con







In alto, 1925, due abiti da sera charleston: l'italiano, a sinistra, Genova Collezione privata, in chiffon di seta, ricamo in paillettes metalliche, perline di vetro, strass; il francese “97 coer frivole letong”, Rapallo Museo del Merletto, in crêpe e chiffon di seta. Sopra, abiti della prima metà Anni 50 e del 1899. A sinistra, 1937-39, il completo da sera in velluto chiffon di seta, Cavaglià, Collezione privata

la crisi di Wall Street ritorna in voga il valzer. Ma gli anni Trenta sono anche quelli in cui “esplode” Hollywood, che influenza l'abbigliamento con un mix di austerità e lusso. Le *mise* sono aderentissime, con strascico a sirena, realizzate in tessuti fascianti come velluti, satin e lamé, accollate davanti (lo imponeva la censura americana) ma scollatissime dietro. Di nuovo, negli anni Cinquanta si torna alle feste nei grandi palazzi storici, ai balli di coppia e agli abiti sfarzosi: corsetti attillati, gonne smisurate, tessuti abbaglianti come satin e duchesse e ricami sontuosi. Ultimi sprazzi di una società in profonda trasformazione.

